

Errico Novi

ITALIANO L2 PER APPRENDENTI GERMANOFONI

Abstract

Il presente articolo illustra brevemente i contesti e le linee fondamentali della didattica dell'italiano in area germanofona. Si articola in una prima panoramica sull'interesse per l'italiano nelle aree linguistiche germanofone per poi concentrarsi sulla Germania. Vengono prese in considerazione le varie istituzioni in cui viene insegnato l'italiano a seconda della fascia d'età, illustrandone anche le scelte metodologiche e i materiali didattici di maggior diffusione in ogni contesto. Chiude l'articolo la presentazione di alcuni esempi tipici di errori linguistici da parte di parlanti germanofoni con una riflessione su percorsi didattici specifici.

La diffusione dell'italiano nelle diverse aree linguistiche

L'italiano come lingua straniera viene insegnato a germanofoni in Austria, Germania e nella Svizzera tedesca, paesi dove il tedesco è considerato prima lingua ed è riconosciuto come lingua ufficiale. In Alto Adige il tedesco è insieme all'italiano lingua ufficiale regionale e viene parlato dalla minoranza tedesca.

L'interesse per l'italiano in questi paesi, come in gran parte dell'Europa, è sicuramente correlato alla plurisecolare tradizione culturale italiana a cui però si è aggiunto, a partire dalla fine degli anni cinquanta, un interesse per l'Italia come destinazione turistica di massa e, dagli anni settanta in poi, anche quello per i suoi mutamenti politici e per gli 'esperimenti' nuovi della società nonché per uno stile di vita. Negli anni ottanta è cresciuto, inoltre, l'interesse per l'italiano commerciale anche in seguito allo sviluppo e alla diffusione dei prodotti del made in Italy.

Negli ultimi vent'anni la popolarità dello stile di vita italiano, entrato nei paesi germanofoni (ma anche in altri paesi) con lo slogan 'dolce vita' ha reso l'italiano una lingua molto presente nel panorama linguistico urbano cioè come lingua usata nelle insegne, nei manifesti, nella pubblicità. Parole come cappuccino, barista, ecc. fanno parte ormai, come italianismi, del lessico tedesco e si vanno ad aggiungere ai tanti italianismi dell'età moderna entrati nelle varie lingue europee (parole musicali, architettoniche, bancarie, ecc.). Questa presenza indiretta della lingua italiana nei paesi germanofoni è sicuramente anche rafforzata dalle più o meno numerose comunità di origine italiana, concentrate oggi per lo più nelle grandi aree urbane, nate nel corso degli ultimi cinquant'anni da un'immigrazione, all'inizio, essenzialmente operaia che si è trasformata nel tempo in un'immigrazione multiforme per quel che riguarda il livello di istruzione, la posizione professionale e il progetto migratorio stesso.

A queste caratteristiche comuni dei paesi germanofoni si aggiunge un interesse specifico nelle tre aree linguistiche. In Austria l'italiano è anche lingua di contatto, cioè la sua diffusione dipende dalla vicinanza geografica tra i due paesi (in questo caso l'Austria e l'Italia). Nella Svizzera tedesca è una delle tre lingue nazionali e ufficiali nonché lingua etnica dei discendenti degli emigranti italiani degli anni sessanta e settanta. In Germania la sua diffusione dipende sia dalla vicinanza ai confini italiani (come in Baviera), quindi come lingua di contatto, sia dalla presenza di una più o meno estesa comunità italiana di origini migratorie, quindi come lingua etnica.

Data la brevità del presente contributo ci concentreremo, nelle pagine seguenti, sull'italiano come lingua straniera in Germania perché le sue caratteristiche, come lingua di cultura, di emigrazione e di contatto, inglobano quelle presenti anche nelle altre aree linguistiche germanofone.

Profili e contesti di insegnamento dell'italiano in Germania

L'italiano come lingua straniera viene insegnato in Germania in tutte le istituzioni formative, presentando un panorama diversificato per quel che riguarda la tipologia di corsi e il livello di competenza raggiunto.

L'italiano è dagli anni settanta parte integrante della formazione linguistica nelle scuole secondarie e nelle università anche se con differenze regionali per quel che riguarda la diffusione, maggiore nel sud della Germania, e per la politica linguistica federale diversa per ogni regione (*Land*). Nel corso dei decenni seguenti l'italiano è diventato seconda o terza lingua straniera in molti licei. Nelle università sono oggi presenti lettori, alcuni dei quali finanziati dal Ministero degli Affari Esteri e ricoperti da insegnanti italiani di ruolo mandati in missione all'estero, e cattedre di italianistica in molti dipartimenti di lingue e letterature romanze, anche se in genere in combinazione con lo spagnolo e/o il francese.¹ La qualifica professionale dell'insegnante nelle scuole secondarie è regolamentata dalle direttive dei ministeri per l'istruzione delle varie regioni (*Länder*), mentre quella dei lettori e incaricati delle università è a discrezione dei singoli dipartimenti universitari.

Per quel che riguarda i dati relativi alle scuole secondarie, le statistiche dell'ufficio federale di statistica (*Statistisches Bundesamt*) rilevano una continua diminuzione del numero di alunni che imparano l'italiano: nell'anno scolastico 2013/2014 il numero di apprendenti è sceso del 10.4%, rispetto all'anno scolastico precedente.² Tale diminuzione può dipendere dalla riforma delle scuole superiori che ha portato il numero di anni del liceo da nove a otto (previsti dopo le quattro classi elementari). Infatti, l'eliminazione di un anno scolastico ha ridotto il numero di ore previste per l'insegnamento delle lingue straniere. Nelle università il numero di studenti di lingua e letteratura italiana non ha subito negli ultimi anni cambiamenti rilevanti, anche se rimane basso confrontandolo con i numeri dei corsi di studi nelle altre lingue romanze. Nel semestre invernale 2013/2014 studiavano italiano come materia principale in tutta la Germania 1.683 studenti, 66 in più rispetto al semestre invernale 2011/2012.³

¹ La rivista online *AggiornaMenti* dell'associazione *ADI - Associazione Docenti d'Italiano* nel 2012 ha pubblicato un esaustivo articolo sulla situazione dell'italiano in Germania.

² Nell'anno scolastico 2012/13, 58.805 alunne e alunni frequentavano corsi d'italiano nelle scuole secondarie pubbliche. L'anno scolastico seguente erano 52.666. Dati da: <https://www.destatis.de/DE/ZahlenFakten/GesellschaftStaat/BildungForschungKultur/Schulen/Tabellen/AllgemeinBildendeBeruflicheSchulenFremdsprachUnterricht.html> (visto il 27.7.2015).

³ In paragone: nello stesso semestre 8.055 studenti erano iscritti al corso di lingua e letteratura francese come prima materia. 6.873 a quello di lingua e letteratura spagnola. Dati da:

In altre istituzioni universitarie come per esempio i centri linguistici interfacoltà delle università e delle scuole professionali superiori (*Hochschulen*) il numero di studenti che frequenta dei corsi d'italiano è sicuramente molto più alto rispetto a quegli studenti che sono iscritti ai corsi di laurea in lingua e letteratura italiana.⁴ Tale successo potrebbe anche dipendere dall'offerta didattica dei dipartimenti di letteratura italiana i cui seminari si concentrano spesso sulla letteratura medioevale e rinascimentale delle Tre Corone (Dante, Petrarca, Boccaccio) e quindi su una tradizione letteraria della lingua colta.

Anche nella formazione permanente ad adulti nel 2013 il numero di partecipanti ai corsi d'italiano è rimasto più o meno costante, posizionandosi come numero di richieste al terzo posto dopo inglese e spagnolo e prima del francese, anche se in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente: nel 2013 i corsi d'italiano erano il 10,5%, nel 2012 il 10,7% sul totale dei corsi di lingue straniere. Nelle 907 *Volkshochschulen* (VHS), in tutta la Germania, che hanno fornito dati statistici si sono tenuti, nel 2013, 17.716 corsi d'italiano, 49.676 d'inglese, 20.771 di spagnolo e 16.402 di francese. L'interesse per l'italiano nei centri linguistici interfacoltà e nelle VHS è tuttavia limitato generalmente alla richiesta di corsi dal livello A1 al livello B1. Pertanto, in questi due casi si potrebbe supporre un interesse legato più propriamente all'italiano come lingua che evoca un certo stile di vita e che è collegata ad una tradizione culturale e quindi da considerarsi lingua di nicchia. Nelle VHS non esiste un profilo specifico per i docenti d'italiano e la loro assunzione, come incaricati, nonché la eventuale valutazione dei titoli è a discrezione dei responsabili per le lingue straniere delle singole sedi.

Infine, attraverso gli Enti gestori, in collaborazione con gli uffici scolastici dei consolati, vengono erogati, in genere nel ciclo primario, corsi di lingua e cultura italiana. Tali corsi sono molto eterogenei perché organizzati o all'interno delle scuole, ma in orario pomeridiano, o all'interno del curriculum scolastico come progetti sperimentali oppure curricularmente, con un piano di studi, nelle scuole private e parificate bilingue. A questi si affiancano le sezioni italiane delle scuole europee, in Germania presenti a Monaco di Baviera e a Francoforte. Gli insegnanti dipendono o dagli Enti gestori e sono reclutati in loco secondo criteri diversi da zona a zona oppure sono insegnanti di ruolo italiani mandati in missione all'estero. Le finalità sono molteplici: mantenimento della lingua d'origine di italiani di seconda o terza generazione, ma anche come corsi di lingua italiana aperti a tedeschi, per esempio nei progetti di scuole bilingue. Su questi corsi non esistono in Germania dati ufficiali e come conseguenza della politica federale delle scuole si differenziano da regione a

https://www.destatis.de/DE/Publikationen/Thematisch/BildungForschungKultur/Hochschulen/StudierendeHochschulen/Endg2110410147004.pdf?__blob=publicationFile (visto il 27.7.2015).

⁴ Sugli studenti iscritti ai corsi dei centri linguistici interfacoltà non esistono dati ufficiali per tutta la Germania. Quanto affermato è recepito dalle osservazioni di tanti colleghi che insegnano in tali istituzioni universitarie.

regione, anche per la presenza più o meno rilevante di una comunità di origine italiana sia di vecchia sia di nuova immigrazione.

Approcci, metodi e materiali per l'insegnamento delle lingue in Germania oggi

Scuola primaria

Poiché l'insegnamento dell'italiano nella scuola primaria non fa parte dei programmi curricolari, sono le singole scuole e in molti casi gli stessi docenti che scelgono autonomamente metodi e materiali da adottare. Le classi (che si attivano con un numero minimo di partecipanti) sono molto eterogenee per età e per livello linguistico. Si tende, di conseguenza, a differenziare all'interno della classe le attività sulla base delle singole esigenze.

I materiali scelti sono per lo più manuali di italiano per stranieri destinati a bambini tra i 6 e i 13 anni, editi da case editrici italiane e distribuiti in area germanofona da case editrici tedesche. Alcuni tra i titoli più diffusi sono: *Ambarabà*⁵, *Raccontami*⁶, *Girotondo*⁷, *Forte!*⁸. A questi manuali di base, vengono affiancati giochi, schede, grammatiche per ragazzi e testi di lettura differenziati a seconda del livello linguistico di ciascun bambino.

Scuole superiori

L'insegnamento nelle scuole superiori tedesche, impartito da insegnanti che conseguono l'abilitazione in Germania dopo un tirocinio biennale nelle scuole, si limita quasi esclusivamente ai licei e può essere generalmente introdotto nell'8^a o 9^a classe (che corrispondono al primo anno di scuola superiore) come terza lingua o nell'11^a o 12^a classe, per un totale di 5 o 3 anni di studio. I contenuti didattici variano molto da regione a regione, godendo queste di autonomia scolastica. Ci sono, però, aspetti comuni che risentono dell'impostazione per lo studio delle lingue classiche. Oggi, lo studio dell'italiano e delle lingue moderne ha in generale come focus lo sviluppo di una consapevolezza culturale in relazione alla propria lingua e cultura. Viene sottolineata l'importanza di affiancare ai manuali scolastici, necessari per lo sviluppo delle competenze morfosintattiche,

⁵ Cangiano R., Casati F., Codato C., et.al. (2007), *Ambarabà 5 voll.*, Alma Edizioni.

⁶ Cortis L., Giuliani Pancheri E. (2005), *Raccontami: corso di lingua italiana per bambini 2 voll.*, Alma Edizioni.

⁷ Pederzani L., Cappelletti A., Mezzadri M. (2004), *Girotondo: l'italiano nel mondo 3 voll.*, Guerra Edizioni.

⁸ Maddii L., Borgogni M.C. (2009), *Forte! 3 voll.*, Edilingua.

l'uso di materiali autentici che illustrino gli aspetti della cultura, della società, del costume dell'Italia del passato e dell'Italia di oggi mettendo in evidenza prospettive diverse, punti di vista, sistemi di valori in un rapporto dialogico con la propria cultura, con la finalità di superare stereotipi e pregiudizi.⁹

I materiali in adozione (ne menzioniamo solo alcuni ufficialmente adottati in alcune regioni della Germania: *Incontri*¹⁰, *In Piazza*¹¹, *Appunto*¹²) sono caratterizzati da un sillabo morfosintattico e lessicale che risponde in modo dettagliato alle indicazioni dei programmi ministeriali. Sono frequenti nei volumi attività di traduzione o di riflessione e confronto con la lingua madre anche attraverso la lettura di testi in lingua tedesca. Resta ancora prevalente l'attenzione all'analisi dei fenomeni grammaticali e alla corretta traduzione dei singoli vocaboli, pur sviluppando progressivamente una maggiore sensibilità per gli aspetti comunicativi della lingua.

Università

La didattica nelle università ha risentito a lungo dell'influsso delle lingue classiche e l'italiano negli Istituti di lingue e letterature romanze per molto tempo è stato insegnato con lo scopo di raggiungere le competenze testuali necessarie a comprendere, analizzare e tradurre i classici della letteratura. Con lo sviluppo dei centri linguistici, in seguito alla discussione sul plurilinguismo e il Processo di Bologna, con i programmi di mobilità per gli studenti e con una maggiore attenzione al profilo professionale dell'insegnante di lingua in tutta Europa, la didattica dell'italiano in Germania da alcuni anni mira allo sviluppo di tutte le abilità e competenze così come indicato nelle linee guida del Quadro Comune Europeo (QCER).

La presenza di sedi di somministrazione di esami di certificazione per docenti (DILS rilasciata dall'Università per Stranieri di Perugia; DITALS rilasciata dall'Università per Stranieri di Siena), in varie città di lingua germanofona: (Graz, Monaco di Baviera, Saarbrücken, Berlino, Francoforte, Colonia, Jena, Stoccarda, Berna, Zurigo) ha favorito la diffusione di una maggiore professionalità e consapevolezza del ruolo del docente in generale e del lettore di lingua in particolare. La tendenza a differenziare i percorsi di formazione attraverso la creazione di un profilo per docenti a germanofoni, nasce sia dall'esigenza di agevolare l'acquisizione della lingua da parte di un determinato gruppo di apprendenti sia per sviluppare nei docenti delle competenze professionali specifiche.

⁹ I programmi ministeriali sono consultabili sui siti dei Kultusministerium di ciascuna regione. L'elenco completo è reperibile all'indirizzo: <http://www.bildungserver.de/Kultusministerien-580.html>.

¹⁰ Fenner-Leeb D., Fischer A.R., Jäger A., Maurer I. (2013), *Incontri: Italienisches Lesebuch für die Oberstufe*, C.C. Buchner Verlag.

¹¹ Schmiel S., Stöckle N., Jäger A. (2003), *In Piazza. Unterrichtswerk für Italienisch 2 voll.*, C.C. Buchner Verlag.

¹² Jäger A., Mörl K. (2006), *Appunto. Unterrichtswerk für Italienisch als 3. Fremdsprache 3 voll.*, C.C. Buchner Verlag.

Per quanto riguarda i materiali didattici nelle università, si è passati da testi finalizzati all'apprendimento delle strutture grammaticali e degli aspetti linguistici necessari alla comprensione di testi letterari, delegando l'apprendimento della lingua per la comunicazione al soggiorno accademico in Italia (un testo comune di riferimento in area germanofona è stato per molti anni *Grundkurs Italienisch*¹³) a testi nati dalla necessità di unire l'approccio linguistico filologico con l'approccio comunicativo per l'apprendimento dell'italiano standard. Destinatari di volumi come *Universitalia*¹⁴ o *Campus italia*¹⁵ non sono solo gli studenti delle facoltà di lingue e letterature ma anche gli studenti dei centri linguistici interfacoltà. Nessuno dei libri si rivolge ancora espressamente a un pubblico germanofono.

Formazione ad adulti

La didattica dei corsi d'italiano per adulti è da decenni di approccio comunicativo perché risponde all'esigenza di parlare da subito in italiano. Tuttavia, è ancora molto viva anche oggi la tendenza ad usare, in parte, un metodo grammaticale-traduttivo soprattutto come conseguenza delle biografie d'apprendimento dei partecipanti, le cui esperienze, prevalentemente scolastiche, di insegnamento linguistico pregiudicano lo stile d'insegnamento dei docenti e le loro scelte metodologiche.

Per quel che riguarda i materiali usati per l'insegnamento ad adulti, la produzione editoriale in questo ambito è la più consistente dal punto di vista numerico.

A partire dagli anni settanta si possono distinguere tre fasi:

1) anni settanta e ottanta: introduzione del metodo comunicativo. I test di input non sono autentici (quasi sempre piccoli dialoghi) e servono per presentare strutture grammaticali a cui seguono i relativi esercizi di fissaggio (spesso a coppie). Si nota una progressiva introduzione di materiale iconografico (ancora fatto soprattutto di disegni) e di elementi di cultura italiana. Testi di riferimento allora più diffusi: *Va bene*¹⁶, *Buongiorno*.¹⁷

2) A metà anni novanta, con il manuale *Linea Diretta*¹⁸, arriva l'ascolto autentico (metodo DILIT), il focus è adesso sulla produzione orale. La grammatica è induttiva, gli esercizi di fissaggio servono anche all'apprendimento del lessico e delle strutture comunicative. L'unità didattica è ancora in forma intuitiva: sono riconoscibili delle fasi, ma non sempre viene rispettato l'ordine previsto.

¹³ Da Forno I., de Manzini C. (1993), *Grundkurs Italienisch*, Hueber Verlag.

¹⁴ Piotti D., de Savorgnani G., Carrara E. (2007), *Universitalia 2 voll.*, Hueber Verlag.

¹⁵ Errico R., Esposito A., Grandi N. (2014), *Campus Italia (Überarbeitete Ausgabe) 2 voll.*, Klett Verlag.

¹⁶ De Manzini C., Meusel J., (1984), *Va bene. Der kommunikative Italienischkurs 2 voll.*, Hueber Verlag.

¹⁷ Brambilla R., Crotti A. (1986), *Buongiorno 2 voll.*, Klett Verlag.

¹⁸ Conforti C., Cusimano L. (1994), *Linea Diretta 2 voll.*, Hueber Verlag.

3) A partire dalla fine degli anni novanta per le nuove pubblicazioni non è più pensabile un ritorno alle esperienze di manualistica precedenti a *Linea diretta*. Dall'inizio degli anni zero, in seguito all'introduzione del QCER, si assiste ad una standardizzazione dei contenuti che segue appunto i descrittori del Quadro. Il materiale autentico viene adattato ai livelli, forse in conseguenza della diffusione di materiale autentico in internet la cui fruizione viene lasciata maggiormente a discrezione dei corsisti. La scelta dei testi avviene anche in base a quanto questi trasportano di contenuti culturali, ormai parte integrante dell'apprendimento linguistico. La grammatica è sempre di tipo induttivo. Ogni lezione del manuale è costruita intorno a delle unità didattiche ben identificabili. Sono sempre presenti elementi di riflessione interculturale. Testi di riferimento di ultima pubblicazione: *Chiaro!*¹⁹, *Con piacere.*²⁰

Analisi di alcuni errori tipici di parlanti germanofoni

Nelle tappe dell'interlingua dei parlanti germanofoni, oltre alle problematiche comuni a tutti gli apprendenti di italiano indipendentemente dalla lingua di partenza²¹, possiamo individuare alcune specificità strettamente correlate alle caratteristiche proprie dei due sistemi linguistici di partenza e di arrivo. Tali specificità che comprendono il piano morfosintattico, lessicale e pragmatico sono state già ampiamente analizzate in vari studi sistematici, noi ci limiteremo in questa sede a focalizzare l'attenzione su alcuni errori frequenti che possono servire da spunto per impostare un percorso didattico specifico per germanofoni, rimandando a ulteriori fonti l'approfondimento sui percorsi acquisizionali.²² Di seguito alcuni esempi che ricorrono nelle fasi iniziali (livello A1-B1) riguardo all'uso dei pronomi, all'uso dell'aspetto perfettivo e imperfettivo e all'uso del registro formale e informale nella varietà scritta di livelli più alti.

L'uso dei pronomi personali nella lingua italiana presenta delle difficoltà non solo nei primi stadi di apprendimento, ma anche in fasi più avanzate (B2-C1). Come ha rilevato Maffei²³, la difficoltà non è solo di carattere morfologico, ma anche sintattico e semantico: errate collocazioni, scelte improprie di pronomi, omissioni sono gli errori più frequenti.²⁴

¹⁹ De Savorgnani G., Bergero B., Cordera Alberti C. (2009), *Chiaro! 3 voll.*, Hueber Verlag.

²⁰ Zorzan L., Merklingshaus R., et.al. (2010), *Con piacere 3 voll.*, Klett Verlag.

²¹ Per un approfondimento sul tema dell'acquisizione rimandiamo al volume a cura di Giancalone Ramat A. (2003), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci.

²² Blasco Ferrer, E. (1998), *Italiano e tedesco. Un confronto linguistico*, Paravia; Bosco S., Costa M. (a cura di) (2006), *Italiano-tedesco: un confronto*, dell'Orso.

²³ Maffei, S. (2009), "Osservazione sullo sviluppo dei pronomi personali", in Palermo M. (a cura di), *Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi su ADIL2*, Guerra Edizioni, pp. 103-119.

²⁴ Per un ulteriore approfondimento cfr. Corino, E. (2012), *Italiano di tedeschi*, Guerra Edizioni.

L'italiano a differenza del tedesco prevede l'assenza del pronome soggetto, potendo contare su marche morfologiche univoche per ciascuna persona del verbo, il tedesco al contrario richiede l'uso esplicito del soggetto pronominale. Vediamo la seguente produzione scritta di una studentessa tedesca di livello A1: (1) *Io sono a Firenze una bella città. Io vengo da musei molto oft. La sera io vengo in altre località con i miei amichi: Lara, Clara e Andrea. Loro sono italiani e noi sempre viaggiamo al mare (Liv. A1 WS2013/14).*²⁵

La ripetizione del pronome soggetto è sistematica in questo primo livello, salvo poi gradualmente scomparire nei livelli più alti. Anche se si registrano casi di fossilizzazione.

La struttura del sistema pronominale italiano è complicata dalla presenza di due serie parallele: i pronomi atoni e tonici, mentre in tedesco ne è presente solo una. Tale differenza non riguarda solo il livello morfologico, ma anche la distribuzione sintattica all'interno della frase e il valore semantico. La situazione è ulteriormente complicata dalla posizione proclitica (prima del verbo finito) o enclitica (dopo il verbo all'imperativo, all'infinito o con ecco) o in variante libera con alcuni costrutti (verbi modali, imperativo negativo di seconda persona, costrutti perifrastici, verbi di moto ecc). In tedesco i pronomi occupano in modo costante la posizione postverbale, salvo in costrutti marcati: "*mir passt es nicht!; mir gefällt es nicht!; mir geht es gut!*". La principale strategia messa in atto dai parlanti germanofoni fino a livelli intermedi è l'omissione dei pronomi. Nelle prime fasi di interlingua in cui entra l'uso dei pronomi ricorrono errori di collocazione o di scambio tra pronomi atoni e tonici:

(2) *Per mi yoga non è veramente sport.* (Liv. A2 SS2015)

(3) *E ti, Laura? Che sport preferisci?* (Liv. A2 SS2015)

(4) *Ho probato aiutarlei, ma solo il tempo ha potuto aiutarlei.* (Liv. A2 SS2015).

Altra ricorrenza rilevata è l'estendere alla lingua italiana la stessa reggenza dei verbi tedeschi: **Chiedo lui* (ich frage ihn); **Lo telefono* (ich rufe ihn an); **Gli aiuto* (ich helfe dir).

Generalmente nei testi di italiano per stranieri l'introduzione dei sistemi pronominali viene collocata troppo presto (a livello A1-A2), non tenendo spesso conto che per un parlante germanofono le fasi necessarie per acquisire la padronanza di un sistema così complesso e diverso dal proprio sono tante e non tralasciabili. Perché tale sistema venga acquisito ci sembra necessaria dunque la creazione di percorsi didattici progressivi in cui questa e altre specificità del sistema linguistico italiano siano ciclicamente introdotte fino ai livelli intermedi-avanzati.

L'aspetto perfettivo e imperfettivo, come molti docenti hanno sperimentato, rappresenta uno degli scogli più duri da superare per parlanti di lingue che non hanno la stessa categoria nella propria

²⁵ Tutti gli esempi portati in questo articolo sono tratti da produzioni scritte di studenti universitari dell'Università LMU di Monaco di Baviera: WS esame di fine corso del semestre invernale; SS esame di fine corso del semestre estivo.

lingua madre. L'italiano, inoltre, unisce alla categoria semantica di azione (verbi durativi e non durativi) quella morfologica di aspetto (tempi perfettivi: passato prossimo/passato remoto e tempi imperfettivi: imperfetto)²⁶. Il tedesco non ha alcuna codificazione grammaticale dell'aspetto, per cui nei primi livelli il parlante tende a usare in modo generalizzato il passato prossimo:

(5) *Davanti alla scuola abbiamo visto la nostra insegnante chi è stato tardi. (Liv. A2 SS2015)*

(6) *La mia scuola ha cominciato alle sette. Sono andata a bici ogni giorni. Mia sorella è andata alla mia scuola anche. (Liv. A2 SS 2015)*

salvo poi sovraestendere l'uso dell'imperfetto a tutti i casi, nelle prime fasi di contatto con questo tempo verbale:

(7) *Il mio professore andava in hospetale per mi visitare. (Liv. A2 SS 2015)*

(8) *Il mio tempo della scuola era bene. (Liv. A2 SS 2015)*

Un approccio didattico progressivo può procedere favorendo il collegamento tra aspetto e semantica del verbo iniziando a introdurre l'aspetto perfettivo dei verbi durativi: (essere, dormire, assomigliare, durare, avere tempo ecc.) e solo successivamente l'imperfetto dei verbi non durativi. Parallelamente può essere introdotta la riflessione su alcuni avverbiali di tempo come: in X tempo; da X tempo; per X tempo; che sono spesso destabilizzanti per il parlante germanofono: **Leggevo per due ore.*

Nel procedere nelle fasi dell'interlingua, gli apprendenti imparano a superare le combinazioni preferenziali tra valore aspettuale e azionale (verbi durativi all'imperfetto e verbi non durativi al passato prossimo) e nei livelli più alti tenderanno a usare entrambi i tempi applicati ad ogni tipo di predicato sulla base del contesto d'uso, fino a raggiungere, nei livelli più avanzati, anche la padronanza degli usi estetici e narrativi dei due tempi.

Gli aspetti pragmatici sono quelli meno studiati, ma che presentano molteplici spunti di riflessione per la didattica delle lingue e il confronto interculturale. L'uso del formale e informale nelle varietà scritte e parlate ha, ad esempio, una distribuzione assai diversa nella lingua italiana e tedesca. Non è raro trovare in area germanofona messaggi che iniziano con:

(9) *Gentili colleghe e colleghi, gentili collaboratrici e collaboratori, gentili studentesse e studenti...* (fonte accademica)

e via di seguito con una rigida gerarchia di ruoli e nell'attento rispetto della parità tra i sessi. L'italiano usa la forma maschile generalizzata che (a parte sporadiche polemiche) viene riconosciuta come elemento neutro, così come elemento neutro è la forma femminile del pronome

²⁶ Per una descrizione dettagliata del sistema verbale italiano si rimanda a Bertinetto P.M. (2001), "Il verbo", in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A., *Grande grammatica di consultazione*, Il Mulino, pp. 23-114.

singolare formale: *Lei* (forma peraltro condivisa anche dal tedesco: *Sie; Ihr*). Ad oggi sono pochi i manuali di italiano per stranieri di livello base (fanno eccezione i testi specialistici destinati alla corrispondenza commerciale o tecnica) che focalizzano l'attenzione sul corretto uso di formule di apertura e chiusura nella corrispondenza formale, mettendo a confronto sistemi diversi di comunicazione legati alla lingua madre. Il rischio è quindi di trovare queste formule ad uso anche di parlanti con un livello di competenza linguistica molto alto.

Altri aspetti di interessante confronto morfosintattico, lessicale o pragmatico riguardano: la costruzione della frase; la posizione della negazione; l'uso dei modi indefiniti; le costruzioni infinitiva; la collocazione dell'aggettivo e degli avverbi; le frasi ipotetiche; aspetti lessicali; stile e registri nella comunicazione orale e scritta.

Una riflessione attiva su questi aspetti, attraverso la creazione di percorsi didattici specifici, ci sembra possa essere di grande aiuto per accelerare il processo di acquisizione in età adulta.

Bibliografia

- Associazione Docenti d'Italiano (2012): *Speciale l'Italiano in Germania*. Aggiornamenti 02/12. Online: http://www.adi-germania.org/it/ItalianoInGermania_2012 (visto il 27.07.2015).
- Bertinetto P.M. (2001), "Il verbo", in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A., *Grande grammatica di consultazione*, Il Mulino, pp. 23-114.
- Blasco Ferrer, E. (1998), *Italiano e tedesco. Un confronto linguistico*, Paravia.
- Bosco S., Costa M. (a cura di) (2006), *Italiano-tedesco: un confronto*, dell'Orso.
- Brambilla R., Crotti A. (1986), *Buongiorno 2 voll.*, Klett Verlag.
- Cangiano R., Casati F., Codato C., et.al. (2007), *Ambarabà 5 voll.*, Alma Edizioni.
- Conforti C., Cusimano L. (1994), *Linea Diretta 2 voll.*, Hueber Verlag.
- Corino, E. (2012), *Italiano di tedeschi*, Guerra Edizioni.
- Cortis L., Giuliani Pancheri E. (2005), *Raccontami: corso di lingua italiana per bambini 2 voll.*, Alma Edizioni.
- Da Forno I., de Manzini C. (1993), *Grundkurs Italienisch*, Hueber Verlag.
- De Savorgnani G., Bergero B., Cordera Alberti C. (2009), *Chiaro! 3 voll.*, Hueber Verlag.
- Errico R., Esposito A., Grandi N. (2014), *Campus Italia (Überarbeitete Ausgabe) 2 voll.*, Klett Verlag.
- Fenner-Leeb D., Fischer A.R., Jäger A., Maurer I. (2013), *Incontri: Italienisches Lesebuch für die Oberstufe*, C.C. Buchner Verlag.
- Giancalone Ramat A. a cura di (2003), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci.
- Jäger A., Mörl K. (2006), *Appunto. Unterrichtswerk für Italienisch als 3. Fremdsprache 3 voll.*, C.C. Buchner Verlag.
- Maddii L., Borgogni M.C. (2009), *Forte! 3 voll.*, Edilingua.
- Maffei, S. (2009), "Osservazione sullo sviluppo dei pronomi personali", in Palermo M. (a cura di), *Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi su ADIL2*, Guerra Edizioni, pp. 103-119.
- Pederzani L., Cappelletti A., Mezzadri M. (2004), *Girotondo: l'italiano nel mondo 3 voll.*, Guerra Edizioni.
- Piotti D., De Savorgnani G., Carrara E. (2007), *Universitalia 2 voll.*, Hueber Verlag.
- Schmiel S., Stöckle N., Jäger A. (2003), *In Piazza. Unterrichtswerk für Italienisch 2 voll.*, C.C. Buchner Verlag.
- Zorzan L., Mercklinghaus R., et.al. (2010), *Con piacere 3 voll.*, Klett Verlag.